

## Matteo De Padua e il caso del sacco sporco

“Salve, mi chiamo Matteo De Padua, sono un detective ormai da più di trent’anni, ho risolto il mio primo caso all’età di tredici anni e dopo anni di carriera ho deciso di cominciare a scrivere romanzi sulle mie avventure in giro per il mondo, partendo dal mio primo caso.”

Era il 28 Gennaio del 1987, stavo svolgendo la lezione di antologia, era la quarta ora e nell’ora successiva c’era educazione fisica. Quella lezione la attendevo da tutta la settimana con molta ansia, perché il venerdì precedente il prof, Ranieri ci aveva detto che la settimana successiva avremmo svolto una partita di pallavolo, io adoravo la pallavolo tanto che la praticavo agonisticamente da anni. Finita la lezione di antologia entrò in classe un professore che non avevo mai visto, aveva tutta l’aria di essere un supplente, io ero confuso perché avevo visto entrare a scuola il prof. Ranieri. Allora chiesi se il professore si era fatto male e il supplente rispose che non era presente per problemi familiari, anche se ero un po’ confuso decisi di non dare troppa importanza all’accaduto e mi concentrai, con il resto della classe, a convincere il supplente a farci andare in giardino, lui accettò e ci portò in giardino. Dopo mezz’ora la campanella suonò improvvisamente come se ci fosse un'emergenza, tutte le classi uscirono in giardino, eravamo tutti molto confusi, in lontananza il preside che parlava con un poliziotto, incuriosito mi avvicinai per origliare e sentii che netturbino aveva trovato un pesante sacco nero pieno di libri e vistiti sporchi di sangue davanti alla scuola e che avrebbero interrogato tutti gli studenti e tutti i professori che

erano presenti quel giorno. A sentire quello che era successo mi si gelò il sangue.

Interrogarono tutti, anche me. Inizialmente pensavo che sarebbe stato facile rimanere calmo ma la bassa voce roca che mi faceva domande specifiche su quello che avevo fatto mi metteva molto a disagio anche se non avevo fatto niente. Dopo avermi interrogato non potevo tornare a casa ma dovevo rimanere a scuola. Per colpa della mia passione per i gialli decisi di cercare indizi all'interno della struttura scolastica. Entrai in tutte le aule accessibili ma non trovai niente fino a quando non entrai nella stanza della palestra dove il bidello teneva le scope. Dentro c'era il corpo lacerato di Franco Sforza, un ricco ragazzino famoso per aver fatto pagare una salatissima multa per aver parcheggiato nel suo parcheggio privato. Preso dall'ansia mi misi il suo corpo graffiato sulle spalle e correndo raggiunsi un poliziotto che appena mi vide cominciò a chiamare un'ambulanza che arrivò in pochissimi minuti. Mi sedetti per terra, riflettei su quello che era appena successo e capii chi era stato in meno di un secondo... era stato... il professor Ranieri, aveva un buon movente e un alibi che potevo smentire facilmente, raccontai tutto al poliziotto e nella stessa giornata arrestarono il prof e dopo poche ore si svegliò anche Franco che era in ospedale.